

La ricerca dell'Altro secondo Lévinas scava l'enigma del tempo come relazione

ILARIO BERTOLETTI

Parigi 1946: Jean Wahl inaugura il Collège philosophique e tra i docenti compare un giovane filosofo ebreo di origini lituane, Emmanuel Lévinas, che aveva alle spalle saggi che tra i primi avevano fatto conoscere in Francia il pensiero di Edmund Husserl e Martin Heidegger. Sono gli anni – con Sartre, Merleau-Ponty e lo stesso Wahl come storico – dell'esistenzialismo, e dove ancora forte era l'impressione suscitata dei seminari di Kojève negli anni Trenta su Hegel.

Per chi legga oggi quelle lezioni (*Il tempo e l'altro*, a cura di Francesca Nodari, **Mimesis**), resta colpito dal contenuto e dallo stile argomentativo. Ritornano sì echi esistenzialistici – nei capitoli sulla solitudine, l'esistere e l'esistente, nel confronto con *Essere e tempo* –, ma nell'orizzonte di un'autonomia teoretica dell'autore. Il tempo è visto sì nella sua e-

nigmaticità, ma soprattutto nella sua positività: il tempo è costitutivamente relazione con l'altro. Nella sua fecondità, lungi dall'essere fonte di angoscia, il tempo istituisce la socialità: nella vita quotidiana, nel lavoro, facendo esperienza della sofferenza e della morte, nell'eros, dove la temporalità è, attraverso la paternità, con-crescita con l'altro. Gli altri, lungi dall'essere il sartriano inferno, sono la condizione per la rivelazione prima del proprio esistere.

Si leggano le pagine sull'evento e l'altro: *autrui* è scritto minuscolo perché sta a dire la pluralità costitutiva del mondo. Nelle opere della maturità, nota Nodari nella Postfazione che tiene conto degli inediti nel frattempo pubblicati, *Autrui* si caricherà di una inflessione teologica e si scriverà maiuscolo, disvelando la radice ebraica del pensiero levinasiano.

L'originalità di Lévinas sta nell'aver guadagnato lo spazio dell'«Etica come Filosofia prima» – la sua rivoluzione co-

pernicana – scavando nell'immanentismo delle filosofie di Husserl e Heidegger, e scoprendo tracce di Trascendenza. E questo a partire dal tempo: nella temporalità il soggetto fa esperienza della Trascendenza, rispetto a sé, attraverso gli altri, verso l'Altro.

A ben vedere anche in queste pagine c'è una tessitura giudaica, per esempio nell'attenzione cassidica alla prosaica quotidianità (si vedano i paragrafi sugli alimenti o sulla carezza), dove il respiro della vita – nonostante la catastrofe appena attraversata – si riafferma. Questo è Lévinas: le radici ebraiche sono fonte di respiro per il pensiero, che diviene universale perché non lo dimentica anche nel deserto di ghiaccio del filosofare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emmanuel Lévinas.
Il tempo e l'altro
Mimesis
Pagine 164. Euro 12,00

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634